

NELLA NASCITA

Augustissima

DEL  
PRIMOGENITO

DI

LEOPOLDO I.

E

MARGHERITA

D' AUSTRIA,

Imperatori Gloriosissimi.

ODA

DI GAUDENTIO BRVNACCI.

CONSECRATA

Alle

SVDDETTE MAESTA.



IN VENETIA, M. DC. LXVII.

Presso Gio: Pietro Brigonci.

---

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

# SACRE CESAREE MAESTA



Cco finalmente quel Gior-  
no altrettanto fortuneuole,  
quanto sospirato, che hà  
rauiuato l' Austria, consola-  
to la Germania, rallegrato l'  
Europa, e solleuato il Mon-  
do Cattolico. Frà le Publi-  
che acclamationsi di tanti

Sudditi, ed di tante Prouincie, e frà'l Canto soaue  
di tanti Cigni, che applaudiscono à sì repentina  
felicità, hà hauuto ardire di farsi sentire pur'an-  
che co'l suo rauco suono vn' Alcione Palustre,  
che non si cura d'arrossire, purchè palesi la sua  
ossequiosa Diuotione. Ma chi sà, che appunto  
in questi giorni non meglio conuenga, che'l Can-  
to d' vn' Alcione, posciache sono si cangiati in  
Calma i Marosi d' vn' instabil Fortuna. E vera-  
mente non mai più che in questo punto con cui-  
denza si è veduto, che la Religiosissima Casa d'  
Austria è sopra d' ogn' altra protetta dal Cielo;  
Onde non è stupore se verificāsi in lei le proprietà  
dell' Aquila suo felicissimo Stemma, mentre che  
sì come questa, quanto egli è più turbata l' Aria.

di Nembi, tanto più intrepida in alto soruola,  
così ella sorge alle Grandezze. Anzi di più mi  
detta l'ossequio del Cuore, che sì come l'Aqui-  
la è il Volatile di Giove, à cui tiene apprestati i  
Fulmini per atterrare de' Titani l'orgoglio: così  
l'Augustissima Casa d'AVSTRIA sia quella ri-  
ferbata dal vero Giove per solo mezzo d'abbat-  
tere i Nimici del Cielo. E resto

Di V. V. Sac. Ces. Maestà.

Venetiali 20. Ottobre 1667.

*Humilis. Diuotiss. & Ossequiosiss. Seru.  
Gaudenzio Brunacci,*



# ODA

Ch'è vna gran parte della felicità  
l'hauer Figli.

**I**O chiamo te da l'immortal Permessò  
Lodatrice d'Heroi,  
Cui serpeggia sù'l Crine aureo Monile,  
Bella Clio; per te sol mi fia permesso  
Fin' à l'Arto, e à gl'Eoi  
Che vada à rimbombar mio Canto humile.  
Tu di Cirra gentile  
In numeri canori al sen m' ispira;  
Indi reggendo il suon temprà la Lira.

Ma sospèndi la Lira! e pria, che scocchi  
Contro Lethe nemica  
Da l'Arco eburno armoniche Saette;  
V'è Heroe deh dinne à cui la gloria tocchi  
In sen di forte Amica  
Non mai fruir quà giù gioie intercette?  
O se fortuna infette  
Di Tosco reo stilla l'Ambrosie, e come  
Suona felice hoggi d'Augusto il nome?

Primo splendor de' Cesari, del Mondo  
Debattente inuitto  
Fortunato Regnante altril'acclama.  
Hor ne l'Attiaco Agon Nereo profondo,  
Hor l'arenosa Egitto,  
Hora il Sicambro espugnatore il chiama.  
La bellicosa Fama  
Narra sue glorie ad Hespero, & adora  
Lui, pria che'l Sol, la stupefatta Aurora.

Lauri à lui nutre Pindo, e Palme Idume.  
Ma s'aprirem sinceri  
Lumi, e chi sel credea con occhio asciutto?  
Orbo di Prole in agitate Piume  
Si de' sudati Imperi  
Viuente ancor mirar disperso il frutto.  
Tal fecondo di lutto  
Languia'l Talamo Augusto, e benche ambitei  
Non vdiua il Tarpeo Regij Vagiti.

Hor prendi pur l'aurea faretra, e'l Canto  
Sciogli ó Castalia Arciera  
E d'Austria il Ciel fia scopo a' dardi nostri  
Ne la famosa Reggia in egual Vanto  
Merto, e fortuna impera  
Frà i riueriti rai di Palme, e d'Ostri.  
Gran LEOPOLDO son vostri  
Si bei Trionfi, e con non finta laude  
A voi mia Musa humiliata applaude.

Voi Progenie d' Heroi, Sangue di Règi  
D' Aui sublimi, e inuitti,  
Inclito figlio, e non minor Nipote;  
Crescete à i lor Trofei Palladij fregi,  
Hor che conferrei Editti  
Il Trono Imperial Marte non scuote;  
V' inchinan di Boote  
Le si temute Sponde, e sete solo  
Il Giove voi del più gelato Polo.

Tentò forza Flegrea di Tracia Luna  
Già da Liburni Campi  
Sparger per tutta l' Austria i suoi furori.  
Di tanti Bronzi sospirò Fortuna  
A i fumicosi vampi  
Fatta suddita homai d' altrui rigori.  
Sciti, Tartari, e Mori  
Tutto tentar, ma la Cesarea mano  
Pria gli ripresse, e poi distese al piano.

E portaua sù'l Nilo, e sù'l Scamandro  
L' Armi trionfatrici  
Ne fora hor più Gerusalem captiua.  
Già nouello Alessandro  
Con l' insegne Vittrici  
Fin' à gl' Indi passare ogn' vn v' vdiua.  
Ma'l Lauro in verde Vliua  
Cangiossi, e d' Ahi negò fatal contrasto  
Al Cattolico Mondo vn tanto fasto!

Ma

Ma chi contar può di fiorito Campo  
Le baldanzose Pompe  
O di notturno Ciel gl' Ostri lucenti?  
Confusa è Clio di tanti pregi al lampo  
L'alta Impresa interrompe,  
E sù'l labro cantor torpon gl'accenti.  
Silentij riuerenti  
Son pari à l'opra, oue esaltar si denno  
Stretti in rara Amistà Valore, e Senno .

Sferziam dunque altre Corde, e à le festiue  
Voci, ond'Istro rimbomba  
Accoppiam noi, benchè mal noto il suono.  
Ecco l' Etra ammolcir Cetre giulive  
Freme Armonica Tromba  
El' Aure scosse Echi di Gioia hor sono.  
Miste à confuso Tuono  
Vomitan fiamme accesi Bronzi, e mille  
Volano per lo Ciel fauste fauille .

Tutto è tua gloria alfin Gran MARGHERITA  
Che'l Talamo fecondo  
A'l Austriaco Emispero in sorte hai dato .  
O quai strani Portenti ecco n'addita,  
Hor che differra al Mondo  
Le Porte d'Or sù'l più bel Polo il Fato.  
Il Mare, il Sol turbato  
Produce Arabe Perle, & hora è Prole  
D'vna PERLA d' Iberia Artico Sole.